

Collezione Giancarlo
e Danna Olgiati
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano

info@collezioneolgiati.ch
T +41 (0)91 921 4632
M +41 (0)79 444 2111

collezioneolgiati.ch

Parte del circuito
MASILLugano

Pietro Consagra

La materia poteva non esserci

12 Settembre 2021 – 09 Gennaio 2022
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

COMUNICATO STAMPA

Lugano, 19 luglio 2021

Dal 12 settembre 2021 al 9 gennaio 2022, la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, proseguendo il lavoro di ricerca e presentazione della loro raccolta, dedica a Pietro Consagra una retrospettiva a cura di Alberto Salvadori in collaborazione con l'Archivio Consagra. La mostra nasce come naturale continuità della lunga conoscenza, forte amicizia, condivisione di intenti e amore per l'arte dei due collezionisti con l'artista siciliano e dalla volontà di celebrarne il centenario dalla nascita, che cadeva nel 2020.

La mostra *Pietro Consagra. La materia poteva non esserci* è la prima dedicata all'artista in un'istituzione pubblica svizzera. Il rapporto dialettico con l'altro, al centro della ricerca – fin dalla serie dei *Colloqui* (dal 1952) – la frontalità della visione e le sue mutevoli interpretazioni e il tema della città come luogo di pensiero e relazione con il vissuto, costituiscono il fulcro del progetto espositivo e del lavoro di Consagra presentato presso la Collezione Olgiati.

La mostra, attraversando l'opera dell'artista dagli anni '50 fino ai primi '70, pone in evidenza come il suo contributo non sia stato di fatto formale ma direzionato verso una partecipazione, anche critica, alla società nella quale ha vissuto e lavorato. Le sessantaquattro opere in mostra testimoniano come, in maniera germinale prima e consolidata poi, Consagra ha tenuto sempre al centro della sua ricerca una forte attenzione per il valore dell'uomo e dell'arte al fine di costruire una società migliore. Consagra è uno dei rari artisti del '900 ad avere toccato tutti gli aspetti della creazione artistica: ha dipinto, scolpito, disegnato, creato gioielli, arredi e architetture urbane; ha sperimentato tecniche differenti su numerosi materiali, ha scritto molto, con raffinata *vis* polemica. La sintesi concettuale di tale percorso si può ravvisare nel titolo di una sua opera, in cemento armato, realizzata in Sicilia alla foce di una secca fiumara *La materia poteva non esserci*, come a ribadire quanto importante fosse il percorso che dall'idea passa per il concetto e finisce nel rapporto dialogico con la comunità. Tutte le materie sono state buone per lui; non ha distinto nel suo essere artista e fare arte per una di esse, non ha prediletto il rapporto con la materia per fini legati alla ricerca della forma.

Il tema della frontalità, persistente nella sua opera, ha escluso dalla scultura problemi e tematiche tradizionali della scultura come il volume e la massa, precipui dell'oggetto. In mostra sono presenti alcuni dei più importanti *Colloqui* e una selezione delle opere fondamentali degli anni '50 in ferro, bronzo, acciaio e legno bruciato e numerosi ferri trasparenti. I *Colloqui* aprono la stagione mai chiusa del grande tema concettuale nel quale la forma libera e fantastica creava la presenza, parola chiave per entrare nel mondo di Consagra. Nessun processo di *mimesis*, nessuna persistenza del reale, ma una eco che va creando le forme nelle sue sculture dirigendoci verso quell'umanità presentata nel più semplice e complesso dei suoi rapporti: un dialogo, un colloquio... il parlare insieme... il tutto abbandonando per sempre qualsiasi intento narrativo o descrittivo. I *Colloqui* abitano lo spazio, loro condizione esistenziale e non la cornice. Sono una forma ecologica, una presenza in un ambiente.

La ricerca interiore compiuta sui legni bruciati, ferro e bronzo, è sempre stata accompagnata da una tecnica superba, mai una *défaillance* negli accostamenti, negli assemblaggi, nelle fusioni, nelle variazioni della materia. Si tratta di una tecnica, unita da un sapiente uso, di un mezzo potenzialmente aggressivo e invece, se utilizzato come ha fatto Consagra, fortemente espressivo e poetico come la fiamma ossidrica. I ferri trasparenti, poi, si presentano come un'immagine a due facce, non rispettano più l'impianto quadrangolare e sono dominati da una linea curva che spezzandosi continuamente si ricongiunge. I ferri sono mossi da un incalzante, a tratti frenetico, ritmo interiore e da movimenti leggeri resi leggiadri dal colore, dai toni immaginifici e non naturalistici. Si mantiene forte il rapporto tra segno e disegno, testimoniato in mostra dalla presenza di alcuni esempi, compresi preziosi spolveri provenienti dall'archivio dell'artista. I ferri trasparenti costituiscono uno spazio originario, di germinazione, dove alle forme della natura e alla loro contemplazione l'arte reagisce con la propria artificialità.

"L'arte è l'alternativa non il rifugio della natura. L'arte non è più un servizio di Potere, è un modo di vivere, un obiettivo un esempio, un aiuto. La natura può solo assorbirci, isolarci, toglierci dal giro, mantenerci nel fallimento, nella frustrazione dei rapporti umani. Più la natura può apparire un probabile asilo, più la città corre verso la rovina dell'uomo. Se noi ci rifugiamo nella natura portiamo con noi le armi distruttive della città attuale e disseminiamo la corruzione del nostro senso del bene. Non dobbiamo andare verso la natura mentre dobbiamo andare verso la città". Era presente fin dagli anni '60 in Consagra la consapevolezza di come la natura non potesse essere un alibi, un ideale rifugio, un luogo da mitizzare o definire come desiderabile, seguendo l'odierna narrativa sul valore dei piccoli borghi e del cosiddetto *countryside* nella sua accezione di luogo di rifugio o di mitica innocenza.

Fondamentale ripartire dalla città come luogo dell'uomo maggiormente vissuto ed esteso, allora come oggi sempre di più. Ecco che arriva *La città frontale*, siamo nel 1969. In occasione della mostra a Lugano verrà presentata nella sua totalità, con la fondamentale linea dell'orizzonte, posta dall'artista nella mostra alla Galleria dell'Ariete nel 1969, a determinare la collocazione dell'uomo rispetto al paesaggio creato dall'artista\architetto\urbanista. Un segno, un gesto dai tratti umanistici, per una definizione urbana del contesto. Una concretizzazione di emozioni e idee che trovano nella forma città il riferimento più significativo alla complessità degli intrecci che sommano i modi di vivere individuali e collettivi, alla proiezione fisica dei poteri politici ed economici. Dopo l'esperienza americana e l'incontro con le grandi architetture di Sullivan, Wright e altri campioni del modernismo, Consagra con questo tema non dichiara una eccentrica e autoritaria proposta d'artista, bensì affronta un problema reale cresciuto nel tempo fino a divenire permanente: i molti, perlopiù frustranti e conflittuali, rapporti dell'uomo con lo spazio urbano, oltre a quelli dibattuti da sempre, relativi alla necessaria e immediata incidenza sociale. Consagra immette in questo ambito anche un tema fondamentale relativo alla modalità di esistere nella città: il progressivo distacco della nostra identità dalle nuove costruzioni che trasformano e dettano lo spazio del vissuto

cittadino portando le persone ad uno stato di generale rassegnazione. La città frontale è il segno della considerazione intellettuale ma anche del legame affettivo nei confronti dello spazio urbano. Nel suo libro *La città frontale* del 1969 scriveva “*Le città sono diventate rancore, ma non per l'inquinamento che è un male rimediabile ma per l'invasione di un'architettura che resterà impiantata, indistruttibile...*”

Per la prima volta verranno esposti anche tre lenzuoli dipinti, parte di un nucleo più numeroso prodotto dall'artista tra la fine degli anni '60 e i '70. Esempio di lavoro intimo, personale, su materiale povero e quotidiano, trasmettono una eco di ciò che giovani artisti stavano facendo all'epoca. Gesto di politica domestica dove non manca mai la rappresentazione della sua idea di scultura.

Il volume, prodotto in occasione della mostra, contiene saggi inediti di studiosi e grandi architetti come Mario Botta che hanno analizzato differenti tematiche relative alla produzione dell'artista. Lara Conte affronta nel suo testo elementi fondamentali dell'opera di Consagra come il colore e la frontalità in rapporto dialogico e storico con altri artisti della sua generazione e successiva; Linda Bertelli ha elaborato un saggio sul tema del dialogo e costruzione del rapporto tra autore, artista e fruitore, generato dalla frequentazione intellettuale di Consagra con Carla Lonzi; Andrea Cortellessa focalizza Consagra scrittore, autore di numerosi saggi, libri e una autobiografia di grande successo *Vita mia*; Paola Nicolin rende pubblico uno studio sui lenzuoli dipinti e l'importanza di queste opere nella produzione dell'artista anche rispetto al contesto storico nel quale sono stati realizzati. Mario Botta regala la sua presenza al libro con un ricordo della sua frequentazione e intesa di lunga data con l'artista, infine Alberto Salvadori ha lavorato sul tema della Città frontale e la sua attualità. Il libro è pubblicato da Mousse Publishing, a cura di Alberto Salvadori.

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, aperta al pubblico nello spazio espositivo adiacente al centro culturale LAC, espone oltre duecento opere di grande rilievo artistico selezionate con modalità differenti a seconda degli allestimenti. La Collezione, tra le più significative per quanto riguarda l'arte italiana dal primo Novecento ad oggi, i Nouveaux Réalistes e l'arte contemporanea internazionale, viene riproposta due volte l'anno con allestimenti sempre diversi alternati a mostre temporanee dedicate ad approfondimenti dell'opera di artisti già inclusi in Collezione. Giancarlo e Danna Olgiati ritengono che la città di Lugano, con il MASI, possa diventare naturale erede della Collezione; perciò dal 2012 la Collezione viene concessa in usufrutto alla città di Lugano e, nel 2018, i due Collezionisti donano 76 opere al MASI, consolidando il rapporto con il Museo della città ed in linea con la tradizione museale elvetica che lega da sempre istituzione pubblica a collezionismo privato.

Informazioni

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati
Lungolago Riva Caccia 1, 6900 Lugano
+41 (0)91 815 79 73
info@collezioneolgiati.ch
www.collezioneolgiati.ch | www.masilugano.ch

Orari:

Venerdì - domenica: 11:00 – 18:00

Ingresso gratuito

Contatti Stampa

MASI – Museo d'arte della Svizzera italiana

Ufficio Comunicazione

+41 (0)91 815 7962

comunicazione@masilugano.ch

Per l'Italia:

ddlArts+battage

Alessandra de Antonellis

+39 339 3637388

alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

Margherita Baleni

+39 347 4452374

margherita.baleni@battage.net

Per la Svizzera

NEUTRAL

Inna Schill

+41 43 311 3090

isc@neutral.plus

Selezione immagini stampa

01.
Pietro Consagra
Colloquio
1952
Bronzo
Fusione a terra delle singole parti e saldatura
94.5 x 60 x 17 cm
Collezione privata, Lugano
© 2021, ProLitteris, Zurich



02.
Pietro Consagra
Omaggio a Paisiello
1955
Bronzo
Fusione a terra delle singole parti e saldatura
69 x 72 x 6 cm
Collezione privata, Lugano
Foto: Maniscalco
© 2021, ProLitteris, Zurich



03.
Pietro Consagra
Incontro incantato
1957
Legno bruciato
Tavole tagliate, assemblate e bruciate con la
fiamma ossidrica
160 x 146 x 9.5 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
© 2021, ProLitteris, Zurich



04.
Pietro Consagra
Impronta solare
1961
Bronzo
Fusione a terra delle singole parti e saldatura
133 x 120 x 6 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Pirozzi-skira
© 2021, ProLitteris, Zurich



05.
Pietro Consagra
Terracotta smaltata di bianco
1962
Terracotta smaltata
Lastra di terracotta incisa, modellata, smaltata
56 x 37 x 4.5 cm
Collezione privata
© 2021, ProLitteris, Zurich



06.
Pietro Consagra
New York City
1962
Bronzo e acciaio
Lastre tagliate, fuse e saldate
171 x 105 x 29 cm
Foto: Paolo Vandasch
© 2021, ProLitteris, Zurich



07.
Pietro Consagra
Giardino nero
1966
Ferro dipinto
Lastre tagliate, curvate, saldate e dipinte
199.6 x 99 x 59.4 cm
Collezione privata, Lugano
Foto: Claudio Abate
© 2021, ProLitteris, Zurich



08.
Pietro Consagra
Città Frontale. 40 edifici embrionali
1968
Ottone e acciaio
Lastre tagliate, saldate e lucidate
21 x 225 x 100 cm
Courtesy Archivio Pietro Consagra, Milano
Foto: Paolo Vandasch
© 2021, ProLitteris, Zurich



09.
Pietro Consagra
Ferro trasparente turchese II
1966
Ferro dipinto
Lastre tagliate, curvate, saldate e dipinte
60.7 x 44.7 x 9 cm
Collezione privata, Lugano
Foto: Claudio Abate
© 2021, ProLitteris, Zurich



10.
Pietro Consagra
Giardino viola
1966
Ferro verniciato
130.5 x 143.5 x 0.5 cm
Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano.
Deposito dell'Associazione ProMuseo
Foto: Alexandre Zveiger
© 2021, ProLitteris, Zürich

